

PARTIGIANI • Il congresso Parla il presidente Pagliarulo

“Non siamo equidistanti: usano Segre contro l’Anpi”

di Tommaso Rodano

INVIATO A RICCIONE (EMILIA)

Dopo aver letto i giornali, ho iniziato a mettere in dubbio le mie stesse parolacce. Forse ho partecipato a un congresso diverso?». Il presidente dell’Anpi, Massimo Pagliarulo, non sa se prendersela a ridere. Sulla grande stampa, il diciassettesimo congresso dell’associazione dei partigiani, in corso a Riccione, è stato citato solo per le presunte polemiche di Sergio Mattarella e Liliana Segre. “Non me ne capisco”, insiste Pagliarulo: “Per la prima volta dall’inizio della guerra, siamo riusciti a mettere insieme forze simboliche, associazioni, partiti, cattolici. Una rete sociale che ha pare opinioni diverse, ma in un dialogo civile e fecondo. Zaki, monsignor Zuppi, Letta, Conte, Liliana Segre, Cgil, Cisl e Uil. Abbiamo costruito un ponte. Invece i giornali ci trattano come un nemico”.

Segre ha detto che non è concepibile “nessuna equidistanza” sulla guerra. Non ce l’aveva con voi? Sottoscrive tutto quello che ha detto. Noi non siamo affatto equidistanti, non ci siamo mai sognati di metterci in un punto intermedio. È pura invenzione giornalistica. Abbiamo condannato in ogni modo l’invasione russa, un atto in contrasto con i nostri principi costituzionali e internazionali. Cos’altro dobbiamo dire? Sono alla disperante e disperata ricerca di un nemico che non c’è.

Lei non ha detto nemmeno che vorrebbe smantellare la Nato?

È un’altra mistificazione. Abbiamo proposto la costruzione di un sistema di Difesa europea, che possa garantire l’autonomia anche militare del continente. Possiamo sbagliare ma che questo sistema si aggiunga

LA RUSSIA DENUNCIA QUIRICO



“SE UCCIDERE PUTIN

è l'unica via d'uscita. È questo il titolo dell'articolo su La Stampa, a firma di Domenico Quirico, che ha fatto arrabbiare la Russia. In ambasciata a Parigi, il ministro degli Esteri ha fatto il verso di Putin per protestare davanti al Parlamento a Parigi per la decisione di dare il premio Nobel per la pace a Maria Guletskaya e Svetlana Alexievich. Quirico si rifiuta di recitare l'articolo ma tradisce il suo pensiero: “Non si può uccidere Putin”.



alla Nato: dovrebbe sostituirla progressivamente, ma non immaginiamo certo che l’Alleanza atlantica sia dismessa da un giorno all’altro.

Riconosce però che l’Anpi si è divisa sulle armi all’Ucraina.

Le sembrerebbe il congresso fosse diviso come l’hanno rappresentato i giornali? È successo un fatto: Carlo Smaraglia, nostro presidente emerito e grande personalità, ha espresso un giudizio diverso da quello del gruppo dirigente sull’opportunità di inviare armi all’Ucraina. Lui è

favorevole, l’Anpi no. Questa è l’unica divergenza. Siamo una casa, non una caserma, ma si sono inventati una frattura totalmente inesistente.

Perché l’Anpi dovrebbe essere attaccata dalla stampa (oltre che dall’area di Renzi e Calenda)?

Forse pensano di isolarci. Ma sulla guerra le posizioni di Anpi sono affini a quelle della Cgil, simili alla Uil, ci riconosciamo pienamente nelle parole di Papa Bergoglio, siamo all’interno di un

larghissimo fronte associativo. I sondaggi pubblici dicono tutti, con diverse percentuali, che la maggioranza assoluta degli italiani è contro l’invio delle armi. Abbiamo la netta impressione che non siamo affatto noi ad essere isolati, semmai alcuni dei nostri critici.

A proposito, le parole durissime di Bergoglio sulla spesa militare sono state praticamente ignorate da quotidiani e telegiornali.

C’è il pericolo di una militarizzazione del dibattito pubblico in cui ci scampalano i grigi, ci sono solo bianchi e neri. Vorrei pregare tutti coloro che operano in questa direzione di darsi una calmata: l’Italia non è in guerra e speriamo che continui a restarne fuori. Un dettaglio che a qualcuno non è chiaro.



Sanzionata anche la quercia russa di Turgenev: niente premio al concorso

di Veronica Tomassini

La vera domanda è: quanto vale un pensiero stupido - un’affarata, un patto, una federazione, fate voi - può apparire in stupidità? Non ci è dato sapere il numero, ma un fatto è: quel numero, se lo trovate, moltiplicatelo all’infinito. Ivan Turgenev. Uno dei nostri padri russi, scrive cosette da niente a Pasolini e figli, qualche dramma, qualche cosa da nulla insomma. È finito dietro la lavagna. E con lui la rigogliosa quercia che lo scrittore di Orel piantò 198 anni fa. Sergey Putehikov, con molta spreghialtezza, ha presentato l’esemplare scolare alla manifestazione europea “L’albero”.

GIÙ DAL POLO L’ALBERO PIANTATO DALL’ARTISTA 198 ANNI FA

L’entourage